

LazioinCoro

Associazione Regionale Cori del Lazio

OLTRE 400 PER UN CORO INTONATO

Partecipazione da record al seminario sull'intonazione

PROGETTO CANNICCIARI

Step One del progetto per Natale 2016

UN'IDEA DI SERGIO LEONE

Intervista sul progetto I.R.O.C.

RUBRICHE

Il nuovo Glossario del corista

CHORALITER

Stay Tuned: progetto di formazione

MARZO 2016

DIRETTORE

Alvaro Vatri

CAPOREDATTORE

Fabrizio Castellani

SEGRETARIA

Elisa Rotondi

LA REDAZIONE

Maria Sara Cetraro

Andrea Coscetti

Chiara De Angelis

Federica Fellico

Rita Nuti

Marco Schunnach

Dodo Versino

Barbara Lassandro

GRAFICA E IMPAGINAZIONE

Fabrizio Castellani

HANNO COLLABORATO

Basso Ostinato

Remo Guerrini

Ermanno Testi



EDITORIALE

- Il Presidente scrive - di Alvaro Vatri 3

ACTA

- Intonazione Corale - di Dodo Versino 5

- Un grande affresco corale - di Ermanno Testi 6

AGENDA

notizie dall'Arcl

- Calendario concerti e Locandine - di Chiara De Angelis 8

RUBRICHE

- Nuova Rubrica: Glossario (quasi) serio corale - di Basso Ostinato 9

- Il coro del mese : Corale di Arsoli - di Dodo Versino 10

- Notati sul web - di Marco Schunnach 11

- Uno spartito al mese - di Andrea Coscetti 12

- Trovato nel web: Musicoterache? Musicoterapia! - di Sergio Leone 14

BACHECA

- Intervista al M° Sergio Leone su I.R.O.C. - di Dodo Versino 15

- Benvenuti ai nuovi cori iscritti - di Alvaro Vatri 16

CHORALITER

- Stay Tuned, il nuovo progetto FENIARCO 17

Il Presidente scrive

... *Cantemus, quia cantare bonum est* ...

Echi, strascichi e commenti

Sicuramente 436 iscritti (365 frequentanti effettivi) hanno reso il nostro seminario sull'intonazione corale del 23/24 gennaio scorsi un evento inusuale (almeno finora) per l'ARCL, e come tale non possono mancare echi, commenti e strascichi.

Vediamo gli echi: molti, a caldo, dal vivo, via sms, via mail...tutti pertinenti, puntuali e costruttivi anche nei rilievi. Ne riporto un paio, ringraziando comunque tutti, che mi sembrano abbiano centrato gli aspetti fondamentali dell'iniziativa. Il primo riguarda la "carica emotiva" ed è un sms del M° Savelloni che, alle 18.01 di domenica 24 gennaio (a mezz'ora dalla conclusione dell'incontro) mi scrive: *"Grazie presidente, ho un gruppone di cantori a 100.000 giri!"*. Il secondo, meno telegrafico, entra nel merito, ed è contenuto in una email arrivata il 25, alle 12 45, nemmeno 24 ore dopo, inviata da Bruno Panini a nome del gruppo "i Dodecafonici": *"Caro Alvaro, cari tutti,*

Come sai siamo un sestetto senza direttore; siamo tutti buoni "masticatori" di musica, ma non abbiamo certamente l'esperienza e la preparazione completa richiesta ad un direttore di coro. D'altra parte non siamo neanche coristi passivi: dobbiamo capire e risolvere da soli i problemi che in genere ricadono sul direttore.

Potete immaginare con quanto entusiasmo abbiamo aderito all'iniziativa del seminario sull'intonazione.

Il primo pensiero uscendo ieri sera è che abbiamo lo zaino pieno di informazioni davvero utili a intraprendere un cammino nuovo, più consapevole e con una serie di strumenti in più che ci aiuteranno d'ora in poi a analizzare i problemi e a migliorare. Ma queste sono solo parole.

Per me la vera ricchezza del seminario è stata un'altra. L'identificazione dei pilastri teorici.

Il messaggio che ci è arrivato forte e chiaro è che a fronte di alcune regole chiare e oggettive, si possono sviluppare infiniti metodi pratici per risolvere il problema specifico. I pilastri teorici sono pochi e devono essere chiari. Le terapie concrete invece saranno sempre nuove, e si confezioneranno di volta in volta.


Il metodo diventa così più scientifico nelle sue fondamenta, anche se i rimedi possono apparire espedienti improvvisati. Abbiamo sperimentato insieme che la fantasia non ha limiti nell'inventare giochi o esercizi atti a trovare soluzioni agli infiniti problemi (a questo punto non solo legati all'intonazione...); vanno cuciti addosso al singolo coro in modo da renderli efficaci. Le soluzioni che adotteremo noi Dodecafonici, non saranno neanche simili a quelle ipotizzabili per un altro coro. Ma non per questo saranno meno efficaci.

Nel nostro zaino, oggi, abbiamo dunque un patrimonio molto più inestimabile dei trucchetti pratici per la soluzione dei problemi di intonazione: abbiamo qualche pilastro. Lo abbiamo spogliato fino a ridurlo a pochi concetti. E questo adesso è il nostro vero punto di partenza e il primo passo.

Non solo: abbiamo un metodo. Siamo veramente ricchi!"

Veniamo ai commenti. Domenica 7 febbraio i direttori che hanno partecipato al seminario sono stati invitati ad un incontro con quei commissari artistici che avevano a loro volta presenziato (i Maestri Guerrini, Scutiero, Marzilli, Mungai, Testi, Leone) e con il Consiglio Direttivo dell'ARCL, e di commenti ne sono stati fatti tanti! Tutti però costruttivamente proiettati verso le future iniziative di formazione, sia per gli aspetti organizzativi che sui temi da affrontare, in primis quello della "vocalità". E proprio su questo tema si è innestata subito l'iniziativa, proposta da Sergio Leone, di una serie di incontri preparatori "in house", cioè presso la sede dei cori che ne facciano richiesta, denominata "Verso il seminario", finalizzata ad aiutare i direttori a focalizzare i punti di



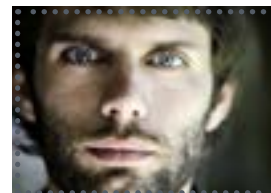


intervento e allo stesso tempo fornire all'ARCL elementi per meglio definire il profilo della proposta di aggiornamento da porre in essere. Nella stessa fervida mattinata progettuale è stata messa in evidenza dai direttori intervenuti la necessità di una "alfabetizzazione musicale" dei cantori ed è stato richiesto all'ARCL di intervenire in tale direzione. Ci sembra davvero un importante progresso nella "mentalità" e una esigenza alla quale devono far fronte innanzi tutto i direttori di ciascun coro, per ovvi motivi di praticità e di continuità, ma allo stesso tempo, come ha proposto Marina Mungai (mettendo a disposizione la propria esperienza specifica) l'ARCL dovrà offrire ai direttori diversi momenti di confronto e di aggiornamento sulle varie strategie didattiche e le esperienze concrete per ottimizzare gli interventi sui "fondamentali della lettura e dell'apprendimento musicale", che sembra così difficile da far amare dai nostri amatoriali! Ma forse ci siamo!! Gli strascichi, infine: tutta l'ARCL (dai cori, alla Commissione Artistica, al Consiglio Direttivo) si sono messi subito a lavorare ai prossimi appuntamenti con rinnovato entusiasmo, energia e con la gratificante prospettiva di vedere crescere sempre di più il senso di appartenenza, di condivisione dei principi, dei valori e degli ideali che la nostra Associazione esprime: Cantemus, quia cantare bonum est!

Un caro saluto a tutti

INTONAZIONE CORALE

cronaca di un week-end di studio



di Dodo Versino

Se qualche mese fa ci avessero detto «al corso di Tabbia si iscriveranno quattrocento persone» forse non ci avremmo creduto. Eppure è andata esattamente così: il seminario sull'intonazione corale tenuto dal Maestro Dario Tabbia, spalleggiato dal Maestro Zanasi, è stato probabilmente uno degli eventi più seguiti della storia della nostra Associazione Regionale. Per riuscire a ospitare adeguatamente gli iscritti è stato necessario affittare l'Aula Magna di Scienze Politiche a Roma TRE, per avere una sala che contenesse tutti i partecipanti.

Il seminario si è svolto a Roma sabato 23 e domenica 24 gennaio - mattina e pomeriggio - in una full immersion di dodici ore che ha fatto girare la testa a molti dei corsisti partecipanti: il tema del seminario era tutt'altro che semplice, tant'è che alcuni passaggi, fra i vari argomenti trattati dai maestri, non sono stati di facile comprensione per tutti, soprattutto nei momenti in cui il Maestro Tabbia si è addentrato nel linguaggio tecnico più specifico. Alcuni cantori meno ferrati sulla grammatica musicale hanno faticato un poco in certi momenti, tuttavia ognuno dei partecipanti è senza dubbio riuscito a portarsi via qualcosa, qualche spunto di riflessione, suggerimento, suggestione, stimolo.

Molti sono stati gli argomenti trattati durante il seminario: il discorso principale ruotava intorno alla questione relativa all'intonazione basata sulla scala naturale, che sfortunatamente non coincide con l'intonazione temperata tipica del pianoforte e di altri strumenti a tasto, strumenti molto usati dai cori per accompagnare le prove e talvolta i concerti. Il lavoro di Tabbia è stato pertanto finalizzato alla spiegazione delle differenti intonazioni e all'educazione dell'orecchio, attraverso il coinvolgimento diretto dei coristi presenti in sala.

Dopo la parte teorica e introduttiva, il Maestro Tabbia ha infatti condotto un accurato riscaldamento «della voce e dell'orecchio», lavorando sui coristi divisi per sezioni. Nella seconda parte del seminario invece il maestro ha lavorato direttamente su alcuni spartiti da lui portati - *Ruhetal* e *Hinterlied* di Mendelssohn, *Tu solus facis mirabilia* di Josquin Des Prés, *Super flumina Babylonis* di Palestrina e l'*Agnus Dei* di Antognini - e su questi brani, evidenziandone i passaggi più pericolosi, ha dimostrato come un lavoro accurato e consapevole nello studio dello spartito risulti decisivo nella buona riuscita di un'esecuzione.

Numerosi sono stati gli spunti, le "dritte" rivolte ai direttori: Tabbia ha infatti proposto una serie di espedienti, esercizi di gruppo, giochi, in una parola tanti possibili modi di affrontare i problemi di intonazione relativi a un determinato passaggio armonico.

Insomma, «essere amatoriale non è una scusa per cantare

male», dice Tabbia, e «per educare l'orecchio ci vuole del tempo» tuttavia bisogna «essere ottimisti, non scoraggiarsi. Se una cosa non riesce oggi, domani riuscirà, se si lavora nella giusta direzione».



Un grande affresco corale

di Ermanno Testi

Di Pompeo Cannicciari, compositore dalla vastissima produzione di musica sacra, convinto propugnatore dello stile policorale e concertante, musicista romano, sacerdote, Maestro di Cappella della Basilica di S. Maria Maggiore,

vissuto fra la fine del '600 e la prima metà del '700, abbiamo avuto la fortuna di ascoltare la Messa "In Pastorale",



per doppio coro, solisti e basso continuo, composta probabilmente nei primi anni del XVIII secolo.

Tutto merito del Maestro e amico Remo Guerrini, assiduo studioso e ricercatore nel campo delle Musica Barocca, soprattutto di Scuola Romana, che riesce a "scovare", nelle varie biblioteche di mezza Europa, preziosi manoscritti e, forte della sua intraprendenza organizzativa, ottiene la collaborazione di varie formazioni corali per realizzare il suo progetto artistico di "recupero", e prima esecuzione in tempi moderni, di composizioni che altrimenti rischierebbero con tutta probabilità di rimanere ancora a lungo sconosciute ed ignorate.

Questa volta, per la trascrizione dai manoscritti nelle chiavi antiche del Cannicciari, il M° Guerrini si è avvalso anche della collaborazione dei M.stri Fabio De Angelis e Claudia Gili, e per la revisione finale, dell'ottimo strumentista di "violone", Sabine Cassola.

L'opportunità di poter ascoltare questo capolavoro è stata offerta al pubblico romano domenica 14 febbraio nella chiesa del Sacro Cuore del Suffragio, a lungo Tevere Marzio, chiesa in stile falso gotico, gradevole nella sua architettura e molto adatta alle risonanze della musica corale e strumentale.

L'ascolto della suddetta Messa a due cori in Pastorale quale fu cantata nella notte del Santissimo Natale di Nostro Sig. Gesù Cristo nella Basilica di Santa Maria Maggiore, detta Santa Maria ad Presepe, è stato preceduto dall'esecuzione, da parte di ciascun coro partecipante, di alcune composizioni coeve o precedenti, nonché da un' Ave Maria a quattro voci dello stesso Cannicciari, a cori riuniti.

Dapprima ha iniziato l'ensemble corale "Florilegium Musicae" diretto dal M° Guerrini con l'interessante "Adsunt Dies Triumphales" del compositore

Virgilio Mazzocchi (fratello del più noto Domenico) che nella prima metà del '600 compose molta musica, sia sacra che profana, per varie istituzioni romane.

E' seguito poi, nell'esecuzione del Coro "8va Nota"(diretto da Fabio De Angelis) il notissimo brano del compositore inglese Thomas Tallis, "If ye love me" (dal Vangelo di Giovanni) in cui Gesù, prima di salire al Padre, promette ai suoi discepoli l'assistenza dello Spirito Santo.

Subito dopo è stata la volta del nutrito coro "Entropie Armoniche"(diretto da Claudia Gili) che si è cimentato nel celeberrimo "Crucifixus" a otto voci del compositore veneziano Antonio Lotti. La straordinaria composizione (di cui anche solo le prime undici battute già meriterebbero l'immortalità dell'autore nell'Empireo dei Grandi Compositori di tutti i tempi) si avvale di effetti dolenti di grande impatto emotivo, nei quali il racconto della crocifissione, meditativo e drammatico allo stesso tempo, si sviluppa attraverso una successione ascensionale di sincopi improprie e accostamenti di dissonanze (preparate) di seconda maggiore e minore, di rara efficacia espressiva.

Poi di nuovo il "Florilegium Musicae" nel "Christus factus est" del compositore di scuola romana Giuseppe Ottavio Pitoni.

Ha concluso la prima parte del concerto il Coro "Meridies" (diretto da Carmelina Sorace) con il festoso "Es nascido" del compositore rinascimentale portoghese Pedro de Cristo.

Con il sostegno di due viole da gamba e due tastiere, nella seconda parte, i cori riuniti, in formazione di cori battenti, hanno eseguito di P.



Cannicciari, dapprima la gradevole Ave Maria a quattro voci, e poi l'attesissima Messa "In Pastorale", per doppio coro e basso continuo, sotto la concertazione del M° R. Guerrini.

La Messa, dalla stesura scorrevole e ben articolata nelle sue strutturazioni armoniche, presenta spesso melodie fluenti, dalla piacevole cantabilità. Al Kyrie, dall'effetto spaziale avvincente, hanno fatto seguito il Gloria ed il Credo caratterizzati da un incedere compositivo sempre sicuro e ben coordinato. Molto interessante, e di notevole spessore artistico l'Offertorio "Laetentur Coeli", composto nello stesso periodo. Subito dopo



il breve Sanctus, mancante del Benedictus (si potrebbe trovare una composizione analoga dello stesso autore ed inserirla a completamente). A conclusione del molto espressivo Agnus



Dei, i cori sono stati accolti da molti e festosi applausi. Si è bissato il Kyrie. Le parti solistiche, in questa prima esecuzione, sono state affidate a gruppi di coristi.

In ultima analisi, come specificato nel programma, si è trattato di un “work in progress – step one”, anche se il livello artistico è stato già più che soddisfacente. Ci sarà comunque un'altra esecuzione meglio strutturata prima di quella conclusiva prevista per il Natale 2016.



Il cartellone dei concerti “LazioinCoro”



a cura di
Chiara De Angelis

Segnateci i vostri eventi sul sito www.arcl.it o inviando una mail a chiara.de.angelis@arcl.it !

Calendario				
Data	Coro	Evento	Ora	Luogo
05/03/16	Coro Eos		ore 11.00	Biblioteca Elsa Morante, Ostia
12/03/16	Coro Città di Roma	Centro Sud	ore 21.00	Sala Sinopoli, Auditorium Parco della Musica
12/03/16	Corale Città di Nettuno	“Nettuno Giovani in Coro” 3° Festival - Concorso per Cori Giovanili	ore 09.30	Sala Consiliare del Comune di Nettuno
13/03/16	Coro Giovanile Diapason	“I concerti di campagna” dell’associazione Karl Jenkins presenta “Le dieci vie del sacro”	ore 18.30	Chiesa del Gesù, Frascati
19/03/16	Coro Eos		ore 20.00	Affabulazione, Ostia

Glossario (quasi) serio corale



a cura di
Basso Ostinato

Il fantasmagorico mondo della coralità è fatto di tante cose importanti: musica, socialità, passione, impegno, disciplina, ma non si può negare che sia fatto anche di parole, e tante! Da quelle che si cantano nei testi dei brani, di tutti i tipi e generi, a quelle che si dicono, si sbraitano, si sussurrano, si declamano in prove, concerti, assemblee, discorsi, pettegolezzi, articoli e chi più ne ha più ne metta.

Ma nelle parole è racchiuso anche il significato di tante cose che costituiscono la musica espressa in coralità. E spesso tale significato non è chiaro a tutti, oppure in certi casi non tutti intendiamo la stessa accezione associata ad alcune di tali parole. Quindi questa è materia fertile per cercare di fare chiarezza, oppure, meno presuntuosamente, è uno spunto per rifletterci su.

Con la redazione di LaziolnCoro abbiamo pensato quindi di realizzare nei prossimi numeri a partire da questo una sorta di glossario dei termini che caratterizzano i più diversi aspetti del canto corale e della coralità, senza pretendere di vendere verità colate, ma con l'intento di offrire dati e spunti di riflessione in modo non troppo serio ed accademico, magari sdrammatizzando, e se ci scappa un mezzo sorriso è tanto di guadagnato, nello stile col quale fino ad ora il Basso Ostinato ha dato il suo misero contributo al cammino di questo periodico meritevole.

Si pensava all'origine di procedere in rigoroso ordine alfabetico, ma si è arrivati alla conclusione che una proposta di analisi di parole e termini in ordine sparso fosse più consona a un percorso non troppo rigoroso. E da qui è arrivata la proposta di partire proprio dai due termini con significati inevitabilmente anche musicali, Basso e Ostinato, che sono il marchio di fabbrica scelto anni fa da chi scrive, per intraprendere questo presuntuoso cammino simile pseudo-zanichelliano-devotooliano-etcetcetc. Ed è quello che mi accingo a fare.

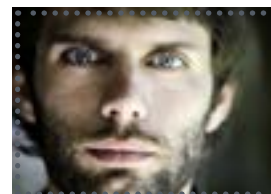
BASSO: dicesi di suono che si pone nella parte inferiore dello spettro delle frequenze acustiche, quindi grave, scuro, talvolta cupo. Ma nel mondo della coralità dicesi anche di persone di sesso maschile che cantando generano i suoni più bassi dell'insieme delle frequenze cantabili. Il *basso* è un cantore che canta la tonica. E non parliamo di acqua frizzante aromatizzata, bensì della nota musicale che determina la tonalità di un brano armonico, o del primo grado della scala musicale in cui un dato brano è stato scritto. Non è che un *basso* canti solo la tonica: sarebbe una gran noia! Ma egli la canta frequentemente. E questa è la ragione per cui spesso i direttori di coro rampognano i *bassi* evocandone la massima concentrazione perché, dicono, "se i *bassi* non sono precisi crolla tutto il castello armonico del brano!": bella responsabilità! Ma il *basso* medio non se la prende più di tanto, tendenzialmente è flemmatico, o sornione. Certo deve avere una certa pazienza, perché qualcuno l'ha scambiato per uno

strumento a percussione, o altre volte per il basso tuba di una banda. E nelle parti cantate dai *bassi* si sprecano i "dum dum dum", "bam bam bam", gli "oooooooooooo" tenuti per molto tempo: in quest'ultimo caso i *bassi* diventano un "pedale", nel senso musicale di un suono grave cantato con continuità che funge da base armonica del castello di note cantato dagli altri colleghi cantori. Qualcuno potrebbe dire "che ppalle!", ed infatti qualche *basso* talvolta lo dice dopo un certo periodo di carriera all'interno di un coro, e lascia l'attività di corista. Ma il vero ed appassionato cantore *basso* è fiero del suo suono "là sotto", e di sentire il resto del coro che gli canta addosso. Il *basso* patisce quando il coro cala l'intonazione: questo pernicioso fenomeno che affligge quando più quando meno la maggior parte dei cori raramente è causato dai nostri "gravi" cantori, e quando avviene li costringe ad andare a pescare le note più *basse* del brano nei più reconditi anfratti della loro gola o del loro petto, generando talvolta qualcosa che è più gutturale che musicale. E magari ci rimediano pure qualche critica. Ma non se la prendono più di tanto, e in cuor loro godono del fascino di cantare le note del "piano di sotto", che talvolta li fa sentire come qualcosa di extra-umano, quasi come generatori di un suono di un'altra dimensione, ed anche il pubblico li percepisce così. Per questo e per altri motivi i *bassi* esercitano sui più un sottile misterioso fascino! Ma in campo corale il termine *basso* definisce anche il livello di chi non ha voglia di crescere e migliorarsi e si ostina a cantare "fuori dalla musica". In questo caso la parola identifica un fenomeno pernicioso, che non fa bene né ai cori né alla musica (non parliamo poi degli ascoltatori!) ed è da sfuggire come il sale nel caffè!

OSTINATO: dicesi di una figura melodica o armonica che si ripete uguale a se stessa più volte nel tempo, dando all'autore della musica la possibilità di inventare e variare su una cellula che ostinatamente non varia: una bella sfida per la creatività! E in campo corale gli *ostinati* possono essere spunti molto interessanti o divertenti da cantare. In genere nella musica corale un *ostinato* è assegnato ad una sola delle voci, manco a dirlo spesso al basso, mentre le altre si divertono ad andare a zonzo per il pentagramma. È quasi una lotta spettacolare tra la libertà ed una sorta di prigionia tra le note. Ma se un *ostinato* è scritto e cantato bene c'è da divertirsi. Rimanendo in campo corale *ostinato* è anche chi persegue con testardaggine la bellezza, la voglia di fare insieme qualcosa di bello che tende talvolta al sublime, la ferma convinzione che si può fare cultura tutti i giorni anche e soprattutto fuori dalle accademie, chi cerca l'armonia magari in una sala prove seminterrata e poco luminosa, ma che può essere lo scrigno che contiene un tesoro. Quindi che siano benedetti quegli *ostinati* direttori di coro, cantori, organizzatori che si ostinano a lavorare per una coralità sempre più proficua e bella. Quelli invece che si ostinano a cantare al livello basso indicato nella voce precedente sono *ostinati* che non ci interessano per nulla. Con l'augurio che la musa Euterpe faccia loro la cianchetta!

Un coro al mese

Corale Polifonica di Arsoli



di Dodo Versino



- sito web del coro : www.coralepolifonicadiarsoli.it

- pagina facebook: Corale polifonica di Arsoli

- video youtube: https://www.youtube.com/watch?v=Hs7EgmlL2zQ&index=2&list=PLldpzQGq6_OVkAsjkLieiWUjGLfhIE3s

Quando e come è nato il coro?

Il coro nasce nell'anno 2009 su iniziativa di alcune persone provenienti da diverse esperienze corali con il desiderio comune di dar vita ad una nuova Associazione musicale e quindi alla " Corale Polifonica di Arsoli ".

Come è organizzata la vostra attività?

Il coro si incontra due volte alla settimana: il venerdì dalle 21 alle 23 e il sabato dalle 15 alle 17. Nel periodo di studio di nuovi brani le prove si svolgono a sezioni separate quindi la prima ora solo voci femminili e la seconda solo voci maschili. Durante i nostri incontri approfitto di qualche spunto datomi dal brano che stiamo studiando per dare ai miei coristi nozioni di teoria musicale e di tecnica vocale. Ho provato a dedicare lezioni intere a queste conoscenze ma.....troppi sbadigli!

Qual è il repertorio e quali sono i progetti per la stagione in corso?

Ci siamo sempre dedicati molto al repertorio operistico anche perché l'opera ha sempre fatto parte della mia vita. Quest'anno per la prima volta mi cimento in un genere mai toccato prima ma che ha entusiasmato da subito tutti i coristi. Si tratta di un celebre brano di Freddy Mercury che andrà eseguito anche con accompagnamento di chitarra elettrica e batteria. È sicuramente un esperimento nuovo che spero abbia successo. Riguardo ai progetti ci sono diversi impegni fino al mese di agosto tra cui la partecipazione ad un festival internazionale.

Quali sono state le tappe, le esperienze più significative della vostra " storia " ?

Sicuramente un momento molto significativo per il nostro coro è stata la partecipazione al Festival Corale: " Cantus Angeli 2010 ". La ricordiamo con molto affetto perché è stata la nostra prima esperienza di confronto con altre

realtà musicali e perché ha favorito l'unione e la compattezza del gruppo. In seguito ogni concerto, ogni esibizione, ogni momento passato insieme ha rappresentato una tappa importante della nostra storia. Sono convinta che per far funzionare un coro amatoriale sia importantissimo anche stare bene insieme e condividere qualcosa che vada al di là della musica!

Quando e come è maturata la vostra decisione di aderire all'ARCL e qual è il contributo che pensate di poter dare all'ARCL e al movimento corale amatoriale?

Il nostro coro si è iscritto all'ARCL nel 2014 su suggerimento del Presidente Sig.Nazzareno Proietti. Abbiamo pensato da subito che potesse essere un modo per conoscere altri cori a noi vicini con i quali poter collaborare ed anche per avere una importante Associazione alle spalle cui siamo onorati di appartenere.

Quale contributo possiamo dare? Sicuramente l'amore per la musica, la passione che ogni corista dimostra ogni volta che esce di casa per venire a fare le prove e l'emozione grande che sentiamo prima di ogni concerto e che ci dà soddisfazione nel capire di essere riusciti a trasmetterla a chi ci ha ascoltato.



di Marco Schunnach
(marco.schunnach@arcl.it)

Un Grammy per... Tchaikovsky!!!

I Grammy Awards costituiscono uno dei riconoscimenti più importanti a livello musicale, al pari degli Oscar per il mondo del cinema, e vengono attribuiti ogni anno negli Stati Uniti.

Quest'anno, per la seconda volta, a vincere il premio Miglior Arrangiamento Strumentale o A Cappella sono stati i Pentatonix, ma questo non fa più notizia, visto che il quintetto vocale texano sta ormai calcando i palcoscenici di tutto il mondo, facendo conoscere la musica a cappella anche ai non addetti ai lavori.

Ad essere quantomeno sorprendente è che il brano in questione è stato scritto più di 100 anni fa come musica da balletto: si tratta di Dance of The Sugar Plum Fairy, uno dei movimenti più conosciuti de "Lo Schiaccianoci", di Pëtr Il'ič Čajkovskij.

Il video, al contrario di molti altri dei PTX, è particolarmente scarno, e da un'atmosfera cupa e "dark" che permane in tutto il breve movimento: sfondo nero, vestiti neri, movimenti del corpo ridotti all'indispensabile per cantare: ancora una volta i Pentatonix hanno fatto centro!

https://www.youtube.com/watch?v=jt3oAyK_IG8



Uno spartito al mese



di Andrea Coscetti
(andrea.coscetti@arcl.it)

Solfeggio - Arvo Pärt (1935) per coro SATB a cappella

Esecuzione consigliata: TTU Kammerkoor – <http://www.youtube.com/watch?v=xbyFHWlduwM>

Nell'ultimo stage su "L'intonazione Corale" organizzata dall'ARCL lo scorso fine gennaio, uno dei momenti più significativi e didatticamente più riusciti è stato l'esercizio che il M° Dario Tabbia ha fatto svolgere a 28 coristi.

Nell'androne dell'Università Roma TRE, dove si svolgeva lo stage, ha fatto posizionare i 28 volontari sul bordo di un quadrato immaginario, 7 per lato, invitandoli a camminare all'interno del quadrato ed intonando per ciascun passo, le note di una scala maggiore. Tempo a piacere.

Per maggior dettaglio nella spiegazione vi rimando ad un mio video amatoriale, direttamente alla voce del M° Tabbia: <https://www.facebook.com/andrea.coscetti.9/videos/1020355498026451/>

L'esercizio, estremamente facile e di grande resa didattica, obbligava il singolo corista a relazionarsi, per una perfetta intonazione corale, all'ascolto di quanto gli veniva cantato attorno. Gli intervalli di 2°, 3° e così via che si generavano dovevano pertanto essere di volta in volta tarati, mentre andavano a definirsi, per una perfetta resa nell'intonazione. Un altro esercizio, che ho avuto modo di imparare in un altro progetto ARCL, a cura del M° Marina Mungai, è consigliabile soprattutto a chi voglia incominciare un percorso di crescita sulla lunga strada alla ricerca di una perfetta intonazione corale. L'esercizio, "Step harmony", di Steve

Fattore fondamentale per la buona resa di questi esercizi sta proprio nel reciproco ascolto, per il ciascun corista, sia di quanto gli viene cantato in unisono dai membri della propria sezione (e questo principalmente per una uniformità di timbro) sia per relazionarsi nell'ascolto delle altre sezioni.

Un aspetto fondamentale per la crescita di un coro, come ci ha insegnato il M° Tabbia nello stage di gennaio, sta proprio in questo percorso, sempre più raffinato, di "Ear Training": di educazione dell'orecchio. All'ascolto. Aspetto mai da trascurare durante le prove di ogni coro.

Personalmente ho avuto la fortuna, nei due anni che ho vissuto a Milano, di avere come Direttore,



nell'Ensemble "Chanson d'Aube", proprio di uno dei più importanti docenti sull'argomento, il M° Alberto Odone: docente dei corsi di Ear Training e Direzione di Coro al Conservatorio di Como a quella di conferenziere presso i più importanti Conservatori italiani e stranieri. E che porta i suoi corsi di "Ear Training" in giro per l'Italia.

Una partitura che sembra composta proprio con finalità didattiche sull'argomento, è proprio "Solfeggio" di Arvo Pärt.

Il compositore estone, da poco 80enne, è da sempre tra i più apprezzati per gli aspetti emotivi che evocano le sue opere, caratterizzate dalla semplicità nell'ascolto. Semplici affreschi armonici, a tinte tenui e delicate, rarefatte.

Per il suo stile, inconfondibile nell'ascolto, sarà coniato il termine di **minimalismo sacro**, che avrà anche in John Tavener e Henryk Górecki altri massimi esponenti.

50 a) Step harmony



Questo esercizio è tratto dalla serie
L'ascolto e l'intonazione. Per questo motivo nell'esercizio sono riportati i dati
relativi all'intonazione (C, F, A, G, D, E, B, F#, G#, A#, B#, C#). Di ciascuno di questi accordi la serie rappresenta un loro preciso campo
armonico che anche nei casi in cui si ripetono, si vogliono mantenere una buona
intonazione corale.
La serie armonica C, F, A, G, D, E, B, F#, G#, A#, B#, C# è una riduzione della serie armonica del suono.
Il campo armonico che si deve usare quando si intona il suono non deve mai
prendere agli altri. Ad esempio, quando si intona il C, non si deve mai intonare
il F# perché si farebbe un intervallo di terza.

resa. Che si traduce nel generare per risonanza, tutti gli armonici superiori che rendono ancora più gradevole l'accordo.

Solfeggio, opera del 1963, è esattamente questo: la frammentazione della linea



melodica di una scala in do maggiore con le singole note cantate in sequenza in flusso temporale ma ciascuna da una diversa sezione.

Obbligando pertanto il singolo corista a rapportarsi all'ascolto, per una perfetta intonazione, dell'intervallo che la propria nota genera con le note delle altre sezioni, in un continuo divenire armonico.

Un eccellente esercizio, da provare sicuramente.

Partitura:

<http://www.ugr.es/~bjanssen/partituras/Part-Solfeggio.pdf>



Musicoterache?? Musicoterapia!

Posto che le diagnosi e le terapie competono al medico come l'educazione e l'intrattenimento musicali competono al musicista, certo è che quando i due si incontrano per collaborare all'incremento del benessere delle persone, riscoprono un'attività interdisciplinare tanto antica quanto efficace: la musicoterapia.

A noi animatori di cerchi magici non dovrebbe sorprendere, fatto sta che il mondo scientifico sta tornando ad ammettere che anche elementi immateriali possano essere usati per far bene alle persone...

Antichi rituali e modernissime tecniche cliniche si rifondono, dopo secoli, nelle artiterapie, veri e propri laboratori interdisciplinari che creano in modo originale e continuo le migliori condizioni per il buon esito del percorso terapeutico dei destinatari... che bello...

si, ma chi difende la gente da ciarlatani e "sperimentatori sul campo", nel senso che il campo è quello nel quale vengono abbandonati soggetti, spesso particolarmente deboli come disabili psichiatrici di tutte le età, così che singoli operatori e/o intere associazioni (autoreferenziali) si cimentino nei loro tentativi a casaccio di far battere le mani tuttinsieme a questi che sennò che je fai fa...

Finalmente anche in Italia, come nei paesi civili, si vede una normativa di riferimento (dicembre 2015)

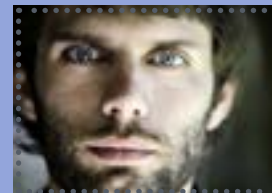
<http://www.musicoterapia.it/La-musicoterapia-oggi-legge-4-2013-norma-UNI.html>

In questo link che segnalo, ringraziando gli autori, un'ampia disamina del testo unita a considerazioni che ritengo molto interessanti.

Sergio Leone,

Commissione Artistica A.R.C.L. Cantante, insegnante di canto specializzato nell'attività con gruppi, si è formato Tutor in Musicoterapia presso Istituto Vaccai, Roma; A.S.L. RM E S. Spirito, Roma.

Intervista al M° Sergio Leone



di Dodo Versino

Abbiamo fatto qualche domanda al Maestro Sergio Leone, ideatore del progetto IROC, uno strumento nato allo scopo di mettere in contatto gli stranieri residenti in Italia con il nostro mondo corale.

Come è nata l'idea del progetto IROC?

IROC nasce per rispondere a richieste di residenti temporanei - studenti, professionisti, escursionisti esteri, diplomatici, militari - che desiderino entrare in contatto con le attività culturali che si svolgono nel nostro paese (nel nostro specifico il Canto Corale) in un modo facilitato e garantito, da protagonisti.

A che punto siamo?

E' tutto pronto e del resto molto facile. Diverse associazioni corali hanno già aderito; mi dicono di aver anche trovato, in questa rete, l'opportunità di una autocertificazione di qualità e impegno; condivido e ne sono ben lieto.

L'auspicio naturalmente è che molte altre seguano: non c'è alcun rischio di sovrapposizioni o chissà quale concorrenza interna; trattandosi di una rete, più è ampia meglio funziona.

Le associazioni corali che operano nel Lazio ma fuori Roma, sono escluse?

Certo che no. International Roma Open Choir non è che l'inizio. Cori di altre sedi che desiderano usare il format si rivolgono ad ARCL che può autorizzare l'uso del marchio con il nome di una città diversa da Roma.

La diffusione è un aspetto fondamentale per la buona riuscita del progetto. Gli studenti devono sapere che IROC esiste. Quale strategia immagini in tal senso?

Per la diffusione capillare e planetaria della notizia di questa nuova opportunità, abbiamo incaricato un web master che sappia individuare gli strumenti informatici giusti. Intanto però mi raccomando di non disdegnare il fai da te: passaparola attraverso i social e la stessa diffusione di Lazioincoro, unitamente ad una lettera diretta alle altre Associazioni di Cori nel mondo, non sono poca cosa. Siamo già partiti!

Come mai hai creduto che l'ARCL fosse l'organizzazione più adatta a recepire una simile proposta?

ARCL è la sede naturale delle iniziative di incremento e diffusione dell'attività corale di qualità. Lo statuto, la storia, le relazioni personali con i suoi iscritti mi invogliano a contribuire, per il poco che posso, alla sua crescita. Volentieri e gratuitamente ho dunque concesso in uso ad ARCL questo nuovo strumento. All'impegno comune, adesso, farlo funzionare!

Benvenuti ai nuovi iscritti!

Ad oggi abbiamo il piacere di dare il benvenuto nella nostra Associazione ai seguenti cori:

ROMA CorAle Femminile Aureliano
ROMA Coro ConCorde
ROMA Coro Polifonico S.I.A.E.
ROMA Grifoncoro
ROMA Coro Naima
ROMA Coro Officina Corale
ROMA Coro Polifonico di Palazzo Madama
NETTUNO Coro Polifonico Vox Libera
CERVETERI Corale Vincenzo Ricci Bitti
ROMA Ensemble Ars Vocalis
PALESTRINA Coro Polifonico S. Francesco Saverio
ANGUILLARA SABAZIA Insieme Vocale Femminile Daltrocanto
ROMA-OSTIA ANTICA Coro ALLEGRA...MENTE

A tutti l'augurio di buon lavoro insieme.

Stay Tuned

Formazione per una nuova cultura: corso per i responsabili delle Associazioni Corali Regionali

Sabato 27 e domenica 28 febbraio si sono ritrovati a Roma i rappresentanti delle Associazioni Regionali di Abruzzo, Alto Adige, Lazio, Sardegna, Sicilia, Toscana e Umbria per un corso di formazione sul Fundraising. Ci hanno accolto Vicente Pepe e Gianni Vecchiati vicepresidenti di FENIARCO e Marco Fornasier responsabile e coordinatore del progetto.

Il docente Massimo Coen Cagli, fondatore e direttore scientifico di "Scuola di Roma Fund-Raising.it", molto preparato, brillante e coinvolgente, ha condotto l'uditorio attraverso i percorsi "tecnici" dell'attività di raccolta fondi, ma, non meno importante, almeno dal mio punto di vista, sono stati gli spunti di riflessione sulla nostra realtà corale, sulla sua composizione "antropologica" e "sociologica" con le sue dinamiche, con i suoi punti di forza e di debolezza, se non addirittura fragilità, che diventa assolutamente necessario conoscere con onestà intellettuale e saper valorizzare (anche quello che può sembrare negativo) perché ci aiuteranno a migliorare le nostre capacità relazionali e ci metteranno in grado di saper essere più incisivi e presenti nel nostro contesto sociale, ai vari livelli, e quindi riuscire a portare avanti ed affermare quelle spinte ideali, quei valori e quelle funzioni che sono alla base della nostra comune passione per il cantare in coro. Ancora una volta la nostra Federazione dimostra la sua grande capacità di fare rete, di dare ruolo e strumenti alla coralità amatoriale per renderla al passo con i tempi e con le diverse aspettative che ormai la società civile sta imparando ad avere nei nostri riguardi.

Nei nostri prossimi incontri associativi relazioneremo in dettaglio ai nostri cori in modo anche da avere un ulteriore feedback su questa importante proposta.

Un'opera, somma opera di opere sommate

di Remo Guerrini

La copertina di questo mese non vuole essere un tributo alla pittura di Raffaello, ma lo strumento per parlare di un'opera le "Prophetiae Sibyllarum" <https://it.wikipedia.org/wiki/Musica_reservata> di un grande musicista di Orlando di Lasso (Mons, 1532 - Monaco di Baviera, 1594),

Orlando di Lasso. compone i 12 mottetti e l'incipit "Carmina Chromatico" dell'opera "Prophetiae Sibyllarum" <https://it.wikipedia.org/wiki/Musica_reservata> , sicuramente durante la sua permanenza in Italia, come musicista al seguito di Costantino Castrioto. Il tema è molto interessante e particolare, si tratta delle profezie che ben prima della nascita di Cristo, ne predicevano l'evento. Le sibille sono dei personaggi del mondo precristiano, sono il tramite tra il mondo dei vivi e quello dei morti, a loro era concesso l'onore e l'onore di colloquiare con gli Dei, di manifestare durante lo stato di trance, la volontà degli esseri che governavano il mondo. Figure mitologiche per alcuni, realmente esistite per altri. Di certo nella cultura del mediterraneo si trovano ovunque, citate dai greci, dai romani e perfino dagli ebrei che affidano loro le attese messianiche. Sicuramente esistono i luoghi dove operavano, nella fantasia popolare antri oscuri, zone ai limiti della vivibilità, come nel caso della Sibilla Cimmerica che viveva nella zona del lago Averno, porta degli inferi. I testi, noti a coloro che studiavano il mondo antico, sono scritti con il tipico linguaggio oracolare, oscuro, suggestivo, pieno di chiaroscuri e di ambigue soluzioni linguistiche. Orlando di Lasso traduce in musica questo linguaggio e lo fa utilizzando un altrettanto complesso linguaggio musicale, quello del cromatismo, in quel periodo inteso come la nuova frontiera espressiva. Ma la suggestione non si ferma al solo testo, con lo stesso linguaggio musicale Lasso propone le immagini delle 12 sibille, strettamente connesse ai dipinti che ornano una delle sale degli appartamenti di papa Borgia ad opera del Pinturicchio e Santa Maria della Pace realizzati da Raffaello. I mottetti si inquadrano in quello specifico filone musicale detto della "musica reservata" ovvero destinata a coloro che erano in grado di decifrare ed apprezzare la musica di avanguardia, una sorta di classe intellettuale di alto livello. Il prologo "Carmina Chromatico" è un manifesto che anticipa e dichiara la modalità compositiva sulla quale si fonda l'opera, il cromatismo. Il testo tradotto: Le polifonie cromatiche che ascolti sono quelle dei misteri della nostra Salvezza, predette molto tempo fa da tutte le Sibille in trance profetica". I musicologi hanno discusso a lungo su quale fosse la chiave interpretativa del brano. La struttura è polifonica ma per il continuo spostamento del centro tonale si è arrivati a definirlo una sperimentazione a cavallo tra la tonalità e l'atonalità (intesa in chiave moderna). Un ascolto non sempre facile ma affascinante, e ancora più affascinante è l'esecuzione dei brani collegata alla visione delle molteplici raffigurazioni delle profetesse. Una esperienza unica che coniuga tutte le arti del rinascimento in quella che oggi possiamo definire visione interdisciplinare.